

---

---

# LA DEMOGRAFIA

all'VIII Congresso internazionale d'Igiene e Demografia di Budapest

(dal 1° al 9 settembre 1894)

PER IL

**Prof. PIETRO SITTA**

MEMBRO EFFETTIVO DELLA SOCIETÀ ANTROPOLOGICA ROMANA

---

I. Preceduto da una larga ed elaborata preparazione scientifica, accolto con simpatia vivissima da tutta la popolazione e con grande interesse da scienziati d'ogni parte del mondo, il Congresso di Budapest è riuscito veramente degno delle nobili tradizioni di quella illustre città, e non solo ha messo in luce quali e quanti progressi l'igiene e la demografia abbiano fatto in questi ultimi anni, ma ha fatto conoscere che di molti progressi ancora sono suscettibili e che possono avere una commendevole utilità pratica per la società civile.

Budapest, regina superba e gloriosa del Danubio, baluardo inespugnabile della civiltà europea, contro i frequenti assalti della barbarie ottomana, tutta lieta di ospitare gli apostoli delle scienze nuove, si era preparata con ogni cura per accoglierli degnamente, circondandoli di ogni sorta di gentilezze e di cortesie, onde allietar loro il soggiorno, e far nascere il desiderio di un nuovo convegno. E con Budapest sembrava in questa solenne circostanza, tutta la giovane e forte Ungheria prendere parte viva e animosa al lavoro scientifico, ai ricevimenti sontuosi, alle cortesie indimenticabili.

E gli stranieri ospiti, trascinati loro malgrado da tutti questi allettamenti, e occupati continuamente nel lavoro delle troppo

numerose sezioni, quasi non avevano il tempo di visitare ed ammirare i numerosi Istituti di igiene, di beneficenza, di utile pubblico, impiantati e condotti coi sistemi più razionali della scienza e dell'arte.

Qualche inconveniente però, conviene riconoscere, impedì che i lavori del Congresso potessero essere completamente approfonditi ed apprezzati come meritavano. Noi non ci occuperemo qui che del solo ramo che aveva per oggetto lo studio della demografia, uscendo quello dell'igiene dai limiti della nostra competenza. A noi sembra che i lavori presentati al Congresso di demografia e i quesiti posti all'ordine del giorno per essere discussi nel breve periodo in cui tutto doveva essere svolto, siano stati ripartiti in un numero troppo grande di sezioni. Diciannove sezioni per l'igiene potevano forse essere necessarie, date le infinite applicazioni di questa scienza nella vita pratica ed i suoi numerosi e svariati rapporti colla società, dato anche il grandissimo numero di congressisti, essendo aperto l'adito non solo ai *medici*, agli studenti di medicina, agli igienisti, agli amministratori di Istituti igienici e sanitari, ecc., ma anche a tutti coloro che *prendevano interesse alle cose del Congresso*. Ad ognuna di esse era quindi assicurato un numeroso uditorio, tanto più che anche i profani potevano interessarsi delle quistioni che venivano svolte dai più competenti in materia.

Ma per la demografia, *sette* sezioni erano troppe. La demografia, è vero, per quanto giovane, ha raggiunto tali progressi da considerarsi come disciplina a sè, avente propri caratteri, avente natura ben determinata, e continui e importantissimi addentellati con la vita economica, sociale, politica degli Stati. Ma appunto per questo, essa non si prestava ad essere frazionata in tante sezioni. Gli intervenuti per il Congresso di demografia non potevano essere molto numerosi, essendo evidente che all'infuori di professori universitari di scienze sociali e di direttori di uffici centrali e locali, governativi e comunali di statistica, pochi potevano interessarsene. Inoltre la demografia è una scienza così organicamente coordinata nelle sue parti, che mal si prestava ad un frazionamento così minuto. Quindi, sia per il numero non molto grande dei congressisti presenti, sia perchè le quistioni trattate nelle varie sezioni erano strettamente connesse fra di loro, e riuscivano perciò ugualmente interessanti per tutti, sarebbe stato

consigliabile di aggruppare le quistioni da svolgersi in *poche* sezioni nettamente distinte fra di loro. In tal modo si sarebbe assicurato un uditorio più numeroso per certi problemi demografici e sociologici veramente importanti, ed uno sviluppo più largo e più profondo per certe *relazioni* che appena ebbero la fortuna di essere presentate per la pubblicazione negli *Atti*.

II. Inconvenienti del resto che si lamentano per tutti i Congressi, per quante cure vi attribuiscono i Comitati ordinatori ed esecutivi. Il Congresso demografico, malgrado queste piccole mende, per il valore scientifico dei relatori, e l'importanza delle quistioni studiate, riuscì molto utile per la scienza e assai efficace dal lato amministrativo. Utile per la scienza, perchè mise in evidenza i progressi da essa compiuti in questi ultimi anni, e la fecondità delle sue ricerche per l'incremento degli studi sociali; utile dall'aspetto pratico e amministrativo, avendo offerto ancora una volta ai direttori degli uffici più notevoli di statistica di tutto il mondo, l'opportunità di incontrarsi, di scambiarsi delle idee, de' consigli, delle raccomandazioni, — di agevolare in una parola quella uniformità e quella sistematica regolarità nei sistemi di indagine, di verificaione, di classificazione dei dati, che è tanto indispensabile nei confronti internazionali.

Fra gli specialisti presenti, abbiamo notato fra gli altri, gli ungheresi: Körosi, Bela Földes, Lang, Lanczy, Zoltan Rath; e fra gli stranieri: Inama-Sternegg, Boeck, Blenck, Mayr, Max Wirth, Scheel, Rasp, Puschmann, Ruhland, Hielt, Zimmermann, Westergaard-Harald, Mischler, Wittelshoeffler, Sombart, Stieda, Falkner, Levasseur, Bertillon, Vacher, ecc., ed i nostri Bodio, Ferraris, Loria, Beloch, Tamassia, Del Vecchio, ecc.

La storia della demografia, il suo sviluppo attraverso i secoli e attraverso le civiltà, la determinazione dei suoi caratteri fondamentali, dei suoi metodi di investigazione, delle sue partizioni scientifiche, delle sue attinenze cogli altri rami dello scibile umano con particolar riguardo alle scienze sociali, della sua utilità pratica ed amministrativa, hanno costituito l'oggetto di due splendide conferenze tenute dagli illustri statistici Levasseur e Mayr. Ai due grandi maestri venne giustamente affidato l'elevato incarico di spiegare in solenni adunanze, ad un uditorio numerosissimo e svariato, quale sia l'ufficio della statistica della popolazione, quali siano i suoi rapporti di pratica utilità con la vita

sociale, — e lo svolgimento, per quanto adattato alla comune coltura, non poteva essere più efficace per la sostanza e più attraente per la forma.

Con maggiore profondità però le quistioni di statistica demografica vennero svolte nelle singole sezioni. Per adempiere all'onorevole incarico affidatomi dall'illustre presidente della Società Romana di Antropologia, ne riassumerò partitamente le conclusioni, accennando alle memorie più importanti presentate dai relatori e alle discussioni più interessanti che si svolsero mano mano, avendo cura di soffermarmi alquanto sopra quelle che presentano particolar interesse per questo egregio Consesso.

III. Per opportunità di metodo e chiarezza di esposizione seguiremo il lavoro del Congresso, sezione per sezione. Come si disse prima, esso venne diviso nelle sezioni seguenti:

- 1<sup>a</sup> Demografia storica e storia della demografia;
- 2<sup>a</sup> Teoria e statistica generale della popolazione;
- 3<sup>a</sup> Tecnica della demografia;
- 4<sup>a</sup> Demografia delle classi agricole;
- 5<sup>a</sup> Demografia delle classi industriali;
- 6<sup>a</sup> Demografia delle città;
- 7<sup>a</sup> Statistica dei difetti fisici ed intellettuali.

Alla prima sezione (presieduta dal prof. Bela Földes dell'Università di Budapest) era affidato lo studio della *Storia della demografia*. Lo scopo, le fonti, i metodi della demografia storica, l'indagine sull'origine e sullo sviluppo delle migrazioni interne ed internazionali, delle agglomerazioni dei grandi centri politici, intellettuali e commerciali, la storia delle epidemie, costituirono l'oggetto di altrettante letture, il cui interesse era reso anche più grande dall'autorità degli scienziati incaricati di riferire.

Il prof. Levasseur, con quello splendore di forma e di immagini che distingue ogni suo lavoro, riferì intorno allo *scopo della demografia storica*, e alla storia delle agglomerazioni, diffondendosi in modo particolare intorno all'aumento della popolazione nelle grandi metropoli. Non disse però nulla di nuovo che non avesse già scritto nella sua opera voluminosa sulla « Population française ». Intorno a questo medesimo argomento, presentò un lavoro di altissima importanza il prof. Beloch dell'Università di Roma, il quale si diffuse in modo particolare sulle agglomerazioni nei tempi passati, mettendo in viva luce con numerosi dati

statistici ed ingegnose induzioni storiche i caratteri di questo fenomeno nella più grande città del mondo. Il prof. Beloch è noto agli studiosi per altri lavori di statistica storica, nei quali, come in quello presentato al Congresso demografico, rifulgono la pazienza minuta dell'indagine e la indiscussa competenza nel vagliare, discernere e colorire i dati.

Le migrazioni interne per rispetto all'Ungheria furono studiate dal dott. Mandello di Budapest, giovane e valentissimo pubblicista e autore d'un importante lavoro sul movimento sociale nell'Ungheria. Più che sulla storia delle agglomerazioni egli si intrattenne nella descrizione della struttura sociologica della popolazione urbana, mettendola a confronto con quella della campagna, ed esagerando secondo noi i vantaggi della vita cittadina rispetto alla rurale.

Intorno allo scopo della demografia storica presentò due memorie da inserirsi negli Atti l'illustre prof. Georg von Mayr di Strasburgo « *Zweck der geschichtlichen Demographie* » e « *Die Ausprüche der geschichtlichen Demographie and die Statistischen Ermittlungen der gegenwart und die Veröffentlichung ihrer Ergebnisse* » e un'altra il prof. John di Innsbruck.

Sulla storia delle epidemie lessero importanti lavori i professori Puschmann di Vienna e Lánoczy di Budapest, mentre sulla mortalità nel secolo XVIII presentò una memoria interessantissima il dott. Leon Vacher di Parigi. In base ad osservazioni fatte sopra dati statistici attendibili, egli ha potuto stabilire che in confronto del secolo passato, nel secolo XIX la mortalità è diminuita in tutti i periodi della vita e non soltanto nell'infanzia come comunemente si crede, e quindi la mortalità è minore nella classe dei bambini, come in quella degli adulti e dei vecchi, e le condizioni di vitalità si sono migliorate in tutti i periodi della esistenza umana. Come cause di questa diminuita mortalità si possono considerare :

a) la propagazione della vaccinazione nei diversi Stati di Europa ;

b) i miglioramenti economici introdotti in tutti i paesi e l'aumento sensibile del benessere nella grande massa della popolazione ;

c) la diminuzione delle carestie, rese oramai impossibili dallo sviluppo meraviglioso e dal buon mercato dei mezzi di trasporto e di comunicazione per acqua e per terra ;

d) i progressi operati ovunque dalla scienza e applicati dagli Stati, dai municipi e dalle famiglie, nel campo dell'igiene pubblica e privata, specialmente in materia di costruzioni. Nelle grandi città bastò far penetrare l'aria pura e la luce nei vecchi ospedali, fornire la popolazione di acqua potabile, perfezionare il sistema di scolo delle acque putride e delle immondizie mediante metodi perfezionati di fognatura, costruire strade ampie, ed impiantare vasti parchi e giardini pubblici, per far scemare sensibilmente la cifra totale e media della mortalità. Ovunque essa è diminuita, nel tempo stesso che la sua marcia è divenuta più regolare e più uniforme.

Interessante oltre ogni dire, e fonte di una brillante e dotta discussione, fu la memoria del dott. Jnama-Sternegg, l'illustre direttore della statistica viennese, intorno al « *Problem der Generationsdauer und des Generationswechsels historisch betrachtet* ».

Definito il concetto di generazione, e determinato il mezzo per misurarne la durata, l'egregio demografo viennese, ricordando gli studi fatti in proposito dal Rümelin, concluse affermando che sia dal lato economico, come dall'aspetto sociale e morale, le generazioni brevi sono più vantaggiose delle lunghe, e che quindi conviene augurarsi che i matrimoni abbiano luogo in età giovanile, affinchè i figli possano conoscere non solo i genitori, ma anche i nonni, e che invece di attendere l'eredità paterna la cui scadenza non può essere che lontana, siano costretti a cercare di procurarsi colla loro attività, colla loro iniziativa un'occupazione. In tal modo si imprimerà un movimento più rapido, più vario, più moderno alla produzione delle ricchezze, e ne verrà anche accelerato il movimento delle idee. Vi sarà una lotta feconda tra i giovani rappresentanti delle idee nuove e i vecchi, e da questa lotta ne uscirà un progresso più rapido nella ricchezza e nelle scienze. Intorno alla tesi sostenuta dal Jnama, parlarono il Ferraris (di opinione contraria), il Levasseur, il Rauchberg, il Mischler.

IV. Per quanto interessassero tutti i cultori delle discipline statistiche, i lavori presentati alla prima sezione del Congresso, fatta eccezione di quello sulla « Durata di una generazione », non potevano dar luogo a grandi e larghe discussioni. Più animate invece assai, riuscirono le sedute della seconda sezione, dove le relazioni sulla dottrina della popolazione ed il malthusianismo, sul principio di nazionalità dal punto di vista dell'Un-

gheria, diedero campo a vivissimo e dotto dibattito fra le prime personalità scientifiche presenti al Congresso.

Relatore sulla teoria della popolazione (*Die Lehre des Malthusianismus*) era il prof. Wilhelm Stieda, di Rostock. Nella sua dotta relazione, dimostrò grande erudizione, diffondendosi in modo particolare sulla storia della popolazione, e analizzando con scrupolosa accuratezza storica gli effetti delle più grandi guerre e delle più terribili epidemie, sull'accrescimento o sulla diminuzione della popolazione. In sostanza egli si dimostrò piuttosto ottimista, e concluse dicendo che la dottrina del Malthus, dal ricco e sicuro materiale offertole ai giorni nostri dalle statistiche di tutti i paesi civili, non ha ricevuto scosse gravi, anzi si è meglio comprovata come vera e profondamente basata sulla realtà. Della sua opinione non si dimostrò il prof. Achille Loria, dell'Università di Padova, il quale dopo aver rivendicato i grandi meriti scientifici che rispetto ad alcune osservazioni circa l'andamento delle *famose progressioni* del Malthus, ha il nostro illustre connazionale, senatore Angelo Messedaglia, negò che vi sia vera sproporzione fra i mezzi di sussistenza e la popolazione, e affermò doversi attribuire la causa di gran parte dei mali che travagliano la società, non ad un eccesso di consumatori, ma ad un difetto di distribuzione, facilmente rimediabile mediante riforme fondamentali da introdursi nell'organizzazione economica attuale, secondo lui molto imperfetta.

La discussione a favore e contro il Loria, si prolungò con discorsi del Levasseur, del Rauchberg, del Bela Földes e del dotto e genialissimo prof. Mischler, dell'Università di Gratz, e fu chiusa con il voto di riportare la quistione al prossimo Congresso, ordinando, a così dire, una vera e propria inchiesta su questa dottrina, che, volere o no, è ancora il perno su cui si aggirano e da cui prendono le mosse e a cui ritornano, tutte le quistioni più ardenti dell'economia sociale. Il prof. Ferraris, rettore dell'Università di Padova, fatti notare i mutui e frequenti rapporti fra la popolazione nel suo sviluppo e nella sua organica costituzione e le condizioni igieniche della società, propose pel prossimo Congresso il seguente quesito, che venne all'unanimità approvato: « Dell'influenza delle misure igieniche sull'aumento e sulla qualità della popolazione e sulle conseguenze che possono derivarne per la teoria della popolazione ».

Intorno al « Principio di nazionalità, con particolar riguardo all' Ungheria », parlò con grande competenza il prof. Lang, ex-sottosegretario di Stato per l' Ungheria, tenendo desta per più di un' ora l' attenzione del numeroso uditorio. Per quanto il tema fosse improntato a carattere locale, tuttavia non poteva ad alcuno sfuggire la grande importanza etnografica e statistica del lavoro, co' suoi inevitabili addentellati d' ordine politico.

In questa stessa sezione furono presentate memorie dal Max Wirth, intorno ai metodi e all' utilità della statistica professionale: « *Ueber Gemeinsame Aufarbeitung der Statistik der selbständigen und unselbständigen Arbeiter* », dal Vestergaard Harald di Kopenaghen: « *Ueber den Einfluss der Vererbung auf die Sterblichkeit* », dall' Hielt: « *Ueber die Veränderungen der Struktur der Bevölkerung Finlands in den Jahren 1750-1890* », dal Guillaume (Berna): « *Sur les résultats obtenus en Suisse avec la nouvelle carte des décès* », dal Treille, d'Algeri: « *Sur les Allemands en Algerie depuis la conquête* ».

V. Le discussioni più importanti però, in ragione dei risultati pratici che possono avere nell'organizzazione degli uffici di statistica, ebbero luogo alla terza sezione: *Tecnica della Demografia*. E si comprende, non tanto per la natura degli argomenti che erano all' ordine del giorno, quanto perchè assistevano, oltre ai più autorevoli demografi d' Europa, i direttori dei più importanti uffici centrali e comunali di statistica. Quindi è a credersi che le deliberazioni prese potranno venire adottate nell'ordinamento tecnico dagli uffici statistici di quasi tutti gli Stati, e che l'applicazione di criteri uniformi per la raccolta, l'aggruppamento, la classificazione e l'elaborazione dei dati, renderà sempre più facili e possibili quei confronti internazionali che tanto hanno contribuito in questi ultimi anni al progresso delle scienze sociali ed economiche.

Anzitutto si discusse intorno ai vantaggi e agl'inconvenienti dei *bollettini individuali* e delle *schede* o *liste collettive* o *rubriche*, quali mezzi tecnici per raccogliere e aggruppare e classificare i dati. Gl' illustri statistici Scheel e Blenk, di Berlino; Mayr, di Strasburgo; Mischler, di Gratz, lessero importanti rapporti, concludendo in generale in favore dei bollettini individuali, offrendo questi l' opportunità di raccogliere maggior copia d' informazioni intorno alla stessa persona, prestandosi più facilmente ad un vario e multiforme e più rapido aggruppamento — riu-

scendo di minore dispendio e prestandosi, mediante speciali avvedimenti, ad essere classificati in maniera facile, pronta, spedita, a seconda di molteplici circostanze, e non opponendosi — date certe cautele — ad essere compilati in maniera da ottenere ottimi risultati, anche rispetto ad elementi d'ordine collettivo.

Intorno alla statistica delle *classi sociali*, alla sua importanza, alle cautele da seguirsi per distinguerle dalle professioni (indagini non nuove nel nostro paese, grazie agli studi accurati del Ferraris), furono letti rapporti importanti del Blenck, di Berlino « *Die Ermittlung der den höchsten Altersclassen, angehörigen Personen in Preussen* », il Westergaar Harald, lo Stuart Verrijn, il Zoltan Rath.

Il Körösi invece, con quella competenza che gli è universalmente riconosciuta, studiò il problema della totalità dei viventi in rapporto ai calcoli d'intensità della popolazione, giungendo ad interessantissime conclusioni; mentre il Rasp, di Monaco, si occupò dell'opportunità di considerare nelle quistioni demografiche che si riannodano alle professioni, come base di distinzione, l'occupazione propriamente detta (mestiere) invece del ramo di produzione, o l'intrapresa in cui l'individuo si trova occupato.

VI. Alla sezione quarta ebbero uno svolgimento largo, chiaro, interessantissimo, le importanti quistioni dell'emigrazione delle popolazioni agricole, della colonizzazione interna, delle nascite illegittime, della mortalità nelle campagne, dell'alcoolismo, ecc.

Il prof. Werner Sombart, dell'Università di Breslavia, noto agli italiani per lavori riguardanti il nostro paese, e assai caro agli economisti per genialità e originalità di studi, si occupò con particolare competenza dell'emigrazione della popolazione campestre, del suo sviluppo crescente nei tempi nostri, delle sue cause, dei suoi caratteri, delle sue conseguenze demografiche, economiche e sociali. Sul medesimo argomento, con particolare riguardo alla Germania, parlò il prof. Leidig, di Marienverder, accennando anche all'azione del Governo per regolare, frenare o incoraggiare l'emigrazione, a seconda delle condizioni economiche del paese. Come mezzo efficace per deviare l'emigrazione transoceanica e rivolgerla verso quelle regioni della madre patria nelle quali la popolazione non ha ancora raggiunto quello stato di saturazione che sembra essere la causa principale di questo fenomeno e dove la terra ha ancora bisogno di braccia lavora-

trici, si presenta la così detta *colonizzazione interna*. E siccome questo argomento presentava speciale interesse rispetto all'Ungheria, così dopo l'elaborata trattazione del dottor Ruhland, di Zurigo « *Methode der landwirthschaftlichen Colonisation, mit besonderer Berücksichtigung der ungarischen Verhältnisse* », presero la parola alcuni dei più autorevoli economisti presenti e si diffuse con larghezza di dottrina l'illustre prof. Wittelshöffer, dell'Università di Vienna.

Assai interessante, per il carattere di triste attualità che purtroppo continua ad avere presso quasi tutti gli Stati moderni, fu la lettura del prof. Leo Verkauf, di Vienna, circa la grave proporzione di nati illegittimi nelle popolazioni rurali, intorno alle cause morali, economiche e sociali che persistono a determinarli, sui rimedi più acconci per rimediare gradatamente a questo male, che può avere sì tristi conseguenze per la società.

Una relazione del prof. Thuroczy Karoly, di Nytra, diede campo all'autore ed ai presenti di completare ed approfondire la questione delle condizioni igieniche, demografiche ed economiche di queste popolazioni rurali, che sventuratamente per l'agricoltura vengono sempre diminuendo — mentre i dottori Nagy Bela, Csillay Gyula, di Budapest, con ricchezza di materiali ed acume d'osservazione, misero in evidenza i mali che l'estendersi dell'alcoolismo produce anche fra le campagne.

Con eguale competenza e ricchezza di dati, furono studiate le condizioni demografiche e rurali delle classi industriali (sezione quinta del Congresso).

Si fece una critica minuziosa ed accurata degl'inconvenienti delle statistiche industriali, con particolare riguardo ai dati che vengono rilevati dall'Istituto dell'assicurazione obbligatoria degli operai (relatori i professori Rasp, di Monaco; Scheel, di Berlino; Ballay Lajos, di Budapest), indicando gli avvedimenti più utili onde trarne profitto a vantaggio della scienza.

Le migliori e più interessanti memorie, per il carattere d'attualità che hanno ai giorni nostri, furono però quelle che si occuparono dell'istituzione e del funzionamento degli *Ispettori delle fabbriche*, della loro importanza rispetto all'igiene, alla morale, al benessere delle famiglie operaie (relatori i dottori Drage, di Londra; Schuller, di Mollis; Bekesy Sandor, di Budapest).

VII. Poche città al pari di Budapest si trovavano adatte per una trattazione larga, esauriente della *Demografia delle grandi città* (sezione sesta). Più che l'indiscussa autorità dell'illustre presidente di questa sezione (Körösi), riconosciuto da tutti come uno dei più eminenti specialisti in materia, contribuivano a rendere interessanti di fronte al mondo scientifico i lavori della sezione, l'ambiente nel quale questi si venivano svolgendo. Budapest, questa grande metropoli del regno di Santo Stefano, è di fatto l'unica città d'Europa che, per prodigioso svolgersi di ricchezza e di produzione, possa assomigliarsi alle grandi città americane. In soli 22 anni, dal 1870 al 1892, la sua popolazione aumentò quasi del doppio, salendo da 272,246 abitanti a 514,763, con un incremento medio dal 1880 al 1890 di 38.05 per mille all'anno. Esempio meraviglioso di quanto possano presso un popolo giovane e pieno di vigore e di entusiasmo l'attività politica ed economica, Budapest si stende maestosa sulle due sponde del Danubio, e non passa giorno, si può dire, senza che la sua popolazione, dalle vicine città o dalle campagne circostanti, riceva nuovi tributi di vitalità e di ricchezza. È questo un bene, ovvero un male? La popolazione cresce ogni giorno, e si modifica mano mano nella sua struttura organica; le proporzioni normali di composizione e di distribuzione per sessi, per età, per stato civile, per classi, per professione, per religione, per razza, ecc., si alterano e si modificano continuamente e costantemente; la ricchezza stessa, se sembra aumentare con rapida progressione, riesce sempre meno equamente distribuita, perchè all'enorme accumulazione del capitale in poche mani non corrisponde il mantenimento del benessere nei più, e quindi accanto alle grandi ricchezze contrasta ognor più la grande miseria; e a Budapest, come in tutte le grandi città moderne, gli spostati e i disoccupati cominciano a crescere ed agglomerarsi più che nelle altre città, con danno grave non solo dell'igiene, ma anche della moralità. Convieni però dire che a Budapest l'aumento artificiale della popolazione, che per mezzo delle migrazioni interne si manifesta con tanta forza da 30 anni, non abbia ancora dato origine ai mali che si lamentano nelle grandi città d'Europa e d'America; altrimenti non si spiegherebbe il compiacimento intimo con cui tutti gli Ungheresi intelligenti e colti assistono al visibile incremento della loro metropoli, non si comprenderebbe l'entusiasmo col quale vengono

approvate tutte le spese che si riferiscono alla capitale. Eppure a noi sembra che sotto il suo splendore orientale la grande capitale nasconda le cause dello spopolamento visibile delle vicine campagne; a noi sembra che l'estendersi dei latifondi e il graduale sostituirsi della grande proprietà e della grande coltura sulla piccola, e la crescente emigrazione dai campi vicini, non siano senza addentellati col fenomeno grandioso dello sviluppo della metropoli. È tuttavia ancora presto per dare un giudizio sicuro sulle conseguenze probabili che questo fatto potrà avere in un avvenire non lontano. Noi crediamo che Budapest, grazie alla fortunata sua posizione, che, per mezzo del Danubio e della grande linea ferroviaria dell'*Oriental Express*, la rende il mercato più ricco dell'Europa centrale ne' suoi rapporti coll'Oriente e con l'Occidente, e grazie all'attività de' suoi abitanti, alla ricchezza naturale de' suoi dintorni, ove abbondano fonti di acque minerali famose in tutto il mondo, continuerà ancora ad aumentare di popolazione e di ricchezza; ma crediamo che anche in questa città non tarderanno a manifestarsi i mali ed i pericoli che sono caratteristica triste di tutti i grandi agglomeramenti di popolazione (1).

Ciò premesso, ci piace ricordare che i lavori di questa sezione furono condotti in modo da assicurare una vera e completa trattazione della demografia della città in tutti i suoi molteplici aspetti. La popolazione urbana venne studiata nella sua costituzione organica, nella sua condizione statica e dinamica, nelle sue reciproche relazioni colla popolazione rurale, ne' suoi fenomeni tipici per i grandi centri politici, manifatturieri, commerciali, con tanta abbondanza di materiali, con tanta copia di dati, con tanta competenza di dottrina e larghezza di vedute, da costituire una vera e ricca miniera non solo per gli statistici ed i sociologi, ma anche per gli uomini di governo.

---

(1) L'inverno del 1894-95 ha dato ragione a queste previsioni dell'autore. Gli scioperi tumultuosi dei numerosi disoccupati, le crisi edilizia ed industriale, la grande miseria della popolazione operaia rimasta senza lavoro, i disordini sociali che si sono manifestati in quella grande città, hanno dimostrato che non bisogna mai farsi troppe illusioni sopra gli effetti buoni del troppo rapido incremento della popolazione urbana, specialmente quando questo avviene a spese delle rurali.

L'influenza che sullo straordinario aumento della popolazione di alcune grandi città esercitano le migrazioni interne (1), le cause che determinano le popolazioni rurali ad abbandonare la campagna per la città, le conseguenze che ne derivano sia rispetto ai luoghi d'origine che rispetto a quelli di destinazione, formarono oggetto di altrettante interessantissime discussioni, tanto più vive in questi tempi, in cui il fenomeno dell'agglomeramento della popolazione nelle città ha assunto un carattere quasi morboso.

Senza dire della magnifica pubblicazione dell'illustre direttore della nostra statistica, comm. prof. Luigi Bodio, sulle *Condizioni demografiche ed edilizie delle grandi città italiane e di alcune grandi città straniere*, presentata come omaggio alla sezione, e base, secondo noi, fondamentale di tutti gli studi sulla popolazione delle grandi città, ci basterà fare l'elenco dei lavori presentati, letti e discussi:

Il Dr. Sedlacek, di Vienna: *Die Bevölkerungszunahme der Grossstädte im XIX<sup>e</sup> Jahrhundert und deren Ursachen*; il Dr. Kassis, di Atene: *L'accroissement de la population des grandes villes au XIX<sup>e</sup> siècle et ses causes*; il prof. Boeckh, di Berlino: *Antheil der örtlichen Bewegung an der Zunahme der Bevölkerung der Grossstädte*; il Dr. Rauchberg, di Vienna: *Die ökonomische und sociale Bedeutung des Zuges nach der Stadt*; il Dr. Thirring, di Budapest: *L'accroissement naturel et l'immigration à Budapest*; il Dr. Cacheux, di Parigi: *Influence exercée sur la santé et la mortalité par les conditions spéciales des logements dans les grandes villes*; il prof. Dr. Bertillon, di Parigi: *Essai de statistique comparée des conditions des logements dans quelques grandes villes de l'Europe*; il Newsholme, di Brighton: *The Rates of Mortality in Artizan's Block-Dwellings*; il Dr. Polak, di Varsavia: *Influence des conditions hygiéniques des logements sur la mortalité des maladies contagieuses*; il Nemenyi Ambrus, di Budapest: *Influence des conditions de logement dans les grandes villes sur la santé et la mortalité*; il Dr. Silbergleit, di Magdeburgo: *Kindersterblichkeit*

---

(1) Chi scrive ha avuto la compiacenza di vedere accolto e citato sovente il suo studio sulle *Migrazioni interne* (Genova, 1893) durante lo svolgimento dei temi intorno alla popolazione dei grandi centri.

*in den europäischen Grossstädchen*; il Dr. Abbot, del Massachussets: *Comparabilité de la mortalité des États et des villes*.

I caratteri speciali della natalità e della mortalità delle grandi città, in rapporto alla diversa struttura organica della loro popolazione in confronto di quella delle campagne, vennero minutamente illustrati: dal Bleicher, di Francoforte, per la Germania; dal Fortounatoff, di Mosca, per la Russia; dal Jurascheck, di Vienna, per l'Austria; dal Körösi e dal Thirring, per l'Ungheria, e dall'Engel, di Cairo. Il Guillaume, il Janssens, il Raseri, il Rubini, che dovevano rispettivamente studiare il fenomeno per la Svizzera, per il Belgio, per l'Italia, per la Danimarca, non si presentarono. Ma i loro rapporti saranno ugualmente pubblicati negli atti.

VIII. La sezione settima: *Statistica dei difetti fisici ed intellettuali*, presentava particolare importanza dopo il Congresso di Londra e dopo i recenti studi sull'antropometria. Ai lavori che attivamente si svolsero in essa presero parte in modo particolare i medici e gli alienisti, come quelli che più direttamente si erano interessati, e come quelli che all'osservazione obbiettiva fatta sui dati statistici potevano aggiungere i preziosi risultati della loro individuale esperienza negli ospedali e nei manicomi e negli istituti di soccorso pei ciechi, pei sordomuti, per i rachitici, gli scrofolosi, ecc.

Sulla statistica dei diversi difetti fisici ed intellettuali, sul loro aumento, sulle cause che ne determinano lo sviluppo nell'odierna civiltà, parlarono a lungo i dottori Sollier, di Parigi, Peck e Donath, di Budapest. Quest'ultimo anzi si mostrò dolorosamente pessimista, riscontrando negli Stati civili e più colti d'Europa i caratteri di una vera degenerazione nella popolazione.

Queste osservazioni d'indole generale vennero sviluppate rispetto a ciascun difetto organico e congenito della popolazione da speciali relatori, e quindi, rispetto alla statistica degli alienati, dei sordomuti, degli epilettici e dei ciechi del Montenegro, parlò il Dr. Millanitch, di Cettigne; sulle condizioni fisiche e mentali dei bambini, sui metodi più efficaci di cura da seguirsi a riguardo dei bambini ammalati, parlarono i dottori Warner Francis e Schuttleworth, di Londra, e Cunningam, di Cambridge; sulle cause dell'aumento della paralisi in riguardo ai fattori sociologici, il Dr. Freiherr v. Krafft-Ebing, di Vienna, e il Dr. Gustav

Olah, di Budapest; sui rapporti fra le deformità del cranio ed il lavoro mentale, il Dr. Konrad Jenö, di Nagyszeben; sulla statistica dei sordomuti ed i suoi metodi, i dottori Uchermann, di Cristiania, Böke, Baumgarten e Szimond, di Budapest; sulla statistica del tracoma, i dottori Vossius, di Giessen, e Reuss, di Vienna.

Basta questa rapida enumerazione per farsi un concetto approssimativo della vastità e dell'importanza delle questioni che si sono svolte al Congresso di demografia.

I dotti di tutto il mondo hanno portato il contributo del loro ingegno, dei loro studi, delle loro indagini, delle loro conclusioni, al grande convegno della scienza che si volle tenere a Budapest; la molteplicità delle quistioni poste sul tappeto, la brevità inevitabile del tempo disponibile per il loro svolgimento, la cordialità stessa troppo espansiva degli Ungheresi, hanno impedito che tutti i lavori presentati potessero venire convenientemente apprezzati. La loro pubblicazione negli atti, rendendone possibile un esame più sereno, più metodico, più calmo, più ragionato, ne farà meglio spiccare i grandi meriti e l'importanza scientifica e pratica per gli studi sociali ed antropologici.

---